

«Viale V. Veneto: interventi promessi attendonsi»

La vicenda del “cordolo estivo” ha riaperto i riflettori su una delle strade più trafficate della città. Quel viale Vittorio Veneto che, in una recente intervista, l'assessore Arcidiacono ha annunciato verrà regolamentato attraverso una nuova segnaletica, soste veloci a prezzi calmierati, stalli per residenti e controlli più stretti sul carico e scarico merci.

È così nato il “Modello Veneto” da applicare addirittura a tutta Catania nonostante il Comune sia a corto di mezzi, con la polizia municipale drammaticamente sotto organico. Una soluzione concordata con “le parti in causa” che dà l'impressione di essere un ennesimo tampone a fronte di soluzioni strutturali, pronte ma stoppate dalla macchina comunale. Ci riferiamo alle famose “linee Brt” i cui progetti ci risultano già pronti e rientranti nel cosiddetto “asse 2” dei fondi Pon metro, relativi alla realizzazione delle infrastrutture viarie per la messa in atto dei 5 Brt e l'attuazione della intermodalità, secondo il Pgtu, presente anche nel programma elettorale del sindaco Pogliese.

La non ancora attuazione di questi progetti risulta di difficile comprensione se consideriamo che questi progetti prevedono anche la realizzazione della viabilità protetta sul viale, ma inserita all'interno di una visione globale e - cosa di non poco conto - finanziata con fondi europei che altrimenti perderemmo. Insomma un piano studiato che si contrappone a interventi improvvisati e potenzialmente pericolosi per i cittadini come quello sugli incroci in via Gabriele D'annunzio.

Sarebbe una reale novità per Catania, non solo un gesto di abbellimento politico come il recente censimento delle Ztl e isole pedonali fatto passare per incremento delle aree interdette o a traffico limitato. A tal riguardo la domanda sorge spontanea: in che modo il Comune farebbe rispettare le già note aree pedonali che ha identificato?